



CADOLA

Chiesa di S. Maria del Rosario - Madre di tutte le chiese della Pieve di Cadola o Pieve di Frùsseda (il cui territorio corrispondeva pressappoco all'attuale Comune di Ponte nelle Alpi), la chiesa arcipretale ha radici precedenti al XII secolo, ma l'edificio attuale, sorto sul sito di uno antico, risale al 1866 ed è opera dell'architetto Giuseppe Segusini.

La pregevole *vecchia canonica* è stata recentemente restaurata ed inaugurata il 9 aprile 2012. La *sala parrocchiale "Vincenzo Savio"* è stata da pochi anni realizzata nelle strutture che in passato erano stalle e fienili della canonica.



FONTANELLE

Il *Mulino De Prà* funzionò fino al 1920 circa. Si può vedere la canaletta di alimentazione che portava l'acqua al mulino. Alcune vene d'acqua e rogge caratterizzavano la zona, non a caso detta *Fontanelle*.

La *Villa Mazzeri-Cesa-Orzes*, edificata dai conti Mazzeri di Belluno, riporta sulla facciata la data del 22 agosto 1672. Fu frequentata probabilmente dal giovane Bartolomeo Cappellari, che fu poi papa dal 1831 al 1846 col nome di Gregorio XVI. La madre di lui si chiamava Giulia Cesa. All'inizio del secolo scorso gli edifici vennero acquistati dalla famiglia di Angelo Orzes, padre del cav. Antonio Orzes, che fu sindaco stimato del Comune di Ponte nelle Alpi.

Dalla Riva dei Mazzeri alla zona detta Spineda si percorre l'*antica stradina restaurata* negli ultimi anni e riaperta al transito pedonale, passando per i terreni di Nongola.



REVEANE

Nella zona di Spineda, presso un antico incrocio stradale, si trova un'*edicola sacra ("capitello" o "tariolet")* dedicata alla

Madonna Immacolata. Si tramanda che essa risale al 1872; è stata restaurata nel 1992.

Poco oltre il "Pont de san Piero", sulla salita per il borgo di Reveane, un tabellone informativo ci ricorda che presso un'abitazione della famiglia Molaschi sono state rinvenute nel 2004-2005 tre tombe, di cui una di un bambino senza corredo funebre (forse successiva all'VIII secolo dopo Cristo) e una

con oggetti di notevole interesse che la fanno attribuire ad un personaggio longobardo, un guerriero vissuto fra il VI ed il VII secolo dopo Cristo.

Chiesa di S. Pietro Apostolo - Un piccolo edificio di culto, attorniato dal cimitero, risultava già consacrato nella seconda metà del secolo XVI. A causa della scarsa manutenzione, nel 1682 venne sospeso il culto, ma prima del 1701 si tornò a celebrare. Quell'edificio, per le sue condizioni, venne demolito nel 1833; fu però ben presto costruita la nuova chiesa. Il terremoto del 1873 costrinse i fedeli ad un impegnativo restauro. Altri lavori furono compiuti nel 1952, nel 1970 e alla fine del secolo scorso. La pala dell'altare principale raffigura S. Pietro: si tratta del rifacimento, da parte di Luigi Vardanega nel 1946, di un dipinto più antico. Si notano inoltre il campanile ed il monumento ai caduti.



ARSIÉ

Chiesa di S. Marco Evangelista - Una chiesa ad Arsié viene citata già dal 1553 e nel 1598 si nomina il suo cimitero. Più volte nel corso dei secoli i vescovi raccomandarono di curare e migliorare la struttura,

sulla quale si sono tramandate, pertanto, varie descrizioni ed annotazioni. Dopo il violento terremoto del 1873 si fu costretti a demolire il luogo di culto precedente; quindi l'edificio attuale risale circa al 1895, eretto dai frazionisti "con stenti inauditi", come afferma l'arciprete del tempo. Interventi di restauro si sono compiuti anche recentemente. All'interno si ammira, sull'altare, l'alzata lignea, dei primi decenni del Seicento, con la grande pala secentesca al centro (S. Marco) e due dipinti ai lati (S. Matteo e S. Luca).



CASAN

Chiesa di S. Martino Vescovo -

Secondo Flavio Vizzutti, un "accurato disegno a penna" eseguito nell'Ottocento da Osvaldo Monti documenta in questa chiesa un affresco, "forse ancora esistente sotto gli strati di calce e di colore": il brano affrescato è della prima metà del Quattrocento.

Quindi anche il tempio è probabilmente anteriore al 1526, anno in cui esso è per la prima volta ricordato. Restauri importanti furono compiuti nel 1620, essendo pievano Vincenzo Oregne (o Auregne): si possono vedere sull'architrave dell'ingresso la data, l'iscrizione e lo stemma di famiglia del sacerdote. Nel 1663 risulta presente la torre campanaria. Restauri e rinnovamenti furono poi necessari, ad esempio, anche dopo il terremoto del 1873 e nel 1936 e 1987. La pala dell'altare, con la Vergine, il Bambino, i Santi Martino e Carlo Borromeo e angeli, risale al 1637 circa; l'ancona intagliata è dello stesso tempo. Il dipinto di S. Martino con il povero pare degli inizi sec. XVII.

L'olio su tela della Madonna del Carmelo, con elegante cornice, risale forse al sec. XVIII.

Al centro del paese, è stato restaurato nel 2009 il "*capitello di S. Antonio*": ora presenta una nuova immagine del santo con Gesù Bambino (il dipinto è opera recente di Renata Carraro).

Più avanti, oltre il paese di Casan, si trova (restaurata nel 2006) la *cappellina di S. Augusta*, la santa di Serravalle. In questa zona, in un sito denominato *Sas-bragadi (sassi spaccati)* "negli ultimi giorni del Gennaio 1884, il villico Agostino de Marchi di colà, inseguendo una volpe [...], la vide sparire per uno stretto foro sotto un enorme masso" (da F. Pellegrini): così scopri l'apertura di una specie di caverna, nella quale furono trovate ossa umane e di animali ed oggetti di bronzo. Successivi scavi portarono alla luce altri reperti, tra cui un'ascia di una pietra verde durissima e una seghetta di selce bianca.



SOCCHER

A monte del paese ci sono dei *ruderi del castello di S. Giorgio* e, poco oltre, c'è il "*capitello di S. Giorgio*". Viene inoltre segnalata la presenza di *cave di pietra per macine da mulino* e, sulla montagna sovrastante, di vecchie costruzioni dette *Fortini*.

A Soccher si conclude il "Cammino" con l'arrivo alla *chiesa dei Santi Filippo e Giacomo*. Il tempio "è di antica fondazione sebbene le prime attestazioni storiche sin qui reperite risalgono al 1526, quando si redige l'inventario dei beni dotali posseduti in comunione con la cappella di san Giorgio" (da F. Vizzutti). La chiesa nel 1663 risulta rinnovata ed ingrandita; nella prima metà del secolo successivo fu costruita la sagrestia (si veda il suo architrave). Restauri e migliorie si realizzarono nei secoli seguenti: ad esempio, dopo il terremoto del 1873 e poi nel 1964, quando si installarono e si consacrarono tre nuove campane. Sull'altar maggiore è collocata la bella pala di Francesco Frigimelica "il Vecchio" (circa 1637), la quale raffigura la Madonna assisa sulle nubi, con il Bambino e con angeli e santi; in basso si vedono l'offerente e due bambini. Si notino anche gli altari minori: il dossale di quello di S. Osvaldo è opera della seconda metà del sec. XVII, proveniente da una chiesina che si trovava presso il fiume Rai, travolta da una piena nel 1852; mentre il dossale dorato (probabilmente di fine Cinquecento - inizio Seicento) dell'altare di san Giorgio proviene dalla storica chiesetta del castello di Soccher, crollata a causa del terremoto del 1873. L'affresco sul soffitto dell'aula (raffigurante la Vergine con il Bambino, in trono tra i santi Giacomo e Filippo) è attribuito ad un pittore bellunese del sec. XIX.